GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 20 corr. contiene:
1. Onorificenze nell'Ordine Mauriziano.
2. R. decreto 6 luglio, che approva il ruolo organico della scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino;
3. R. decreto 1 ottobre del ministro del Tesoro sulla emissione di biglietti di Stato da L. 10;
4. R. decreto 1 ottobre del ministro del Tesoro per l'emissione di biglietti da L. 5;
5. R. decreto 13 ottobre del ministro delle finanze sulla classificazione della metallina di rame;
6. Ordinanza di sanità 19 ottobre;
7. Disposizioni nel personale telegrafico.

A TORINO!

Mancano ancora pochi giorni per poter visitare la Esposizione nazionale di Torino, la quale sarà chiusa il 10 novembre. Noi vorremmo adunque, che essa fosse visitata da quelli che finora furono trattenuti dalle minacce del cholera, che colà non v'è mai stato.

Domenica scorsa la Esposizione ebbe un bel numero di visitatori, che superarono le 44 migliaia. Ma noi vorremmo, che in questi pochi giorni che restano ci fosse un grande numero di visitatori non solo del luogo e dei paesi vicini, ma anche di lontano. Importa che molti sappiano e veggano quello che finora l'Italia ha fatto e ne traggano indizio per quello che potrà fare. L'occasione non va perduta.

Occorre poi anche di rifare un poco a Torino le spese da essa incontrate e che causa il cholera d'altre provincie non tornarono. Occorre di vedere la attività di quella intelligente popolazione, che ha saputo col dedicarsi a nuove industrie mantenere il grado di quella città tra le prime dell'Italia.

Ad una esposizione simile non si assisterà per molto tempo; poichè quella di Roma dovrebbe essere preceduta dalle opere di bonifica della Campagna Romana, e da molti studii locali da farsi in tutte le regioni d'Italia, anche per vedere quello che dovunque si potrebbe fare per il progresso economico del paese.

Da per tutto ci sono bonifiche e migliorie agrarie da farsi, ove prosciugamenti, ove irrigazioni, ove rimboschimenti; da per tutto delle forze naturali da usufruire per le nuove industrie; da per tutto delle istruzioni pratiche da impartire alle nuove generazioni, per migliorare con questo lo stato loro e quello di tutto il paese.

Ora gioverebbe, che alla nuova Esposizione nazionale ci preparassimo con tutti questi studii locali, per formare per così dire la topografia dei futuri progressi nell'utile operosità di tutta Italia. Ma siccome ad arrivare a cotesto ci vuole molto lavoro e di molti, e quindi molto tempo prima che si apra una nuova Esposizione nazionale, così giova che molti vadano intanto a vedere quella di Torino, che segna per ora il maggior grado che noi abbiamo saputo raggiungere nei pochi anni che corsero dalla costituzione dell'Italia in Nazione libera ed una.

SAN DONATO-NICOTERA

E LO SVENTRAMENTO DI NAPOLI

Secondo l'on. Nicotera e compagni tutte le spese da farsi per il cosidetto sventramento di Napoli si competono non già al Municipio di quella città, ma al Governo, vale a dire alla Nazione.

Ma in questo caso la Nazione dovrà fare anche quello degli *ottomila e centinaia* di Comuni, quanti, tra grandi e piccoli, ne conta.

E' serio tutto questo? Quelli che da molto tempo hanno avuto cura di migliorare le condizioni sanitarie del proprio Comune avranno da spendere sempre per quelli che non ne hanno avuta nessuna?

Poi quanti miliardi sarebbero da spendersi, se questa cura radicale si avesse da estendere a tutta l'Italia?

Noi vogliamo bensì, che ci si pensi fin d'ora e che a premunirsi dei mali futuri si lavori costantemente in tutte le nostre città; ma avranno poi da pagare tutte queste spese i contadi per i quali non si fa nulla?

E non sarà meglio, che ognuno provveda a sè stesso, per poter proporzionare i mezzi allo scopo, e perchè ognuno sappia quello che gli costa e faccia quello che può? Si parla tanto di decentramento; e poi si vuole sempre accentrare a beneficio esclusivo di qualcheduno! Non abbiamo anche noi nelle nostre città e nei nostri villaggi bisogno di provvedere a qualche cosa? Chi ci sventra le catapecchie delle nostre città? Chi provvederà ai tugurii contadini perchè sieno sani?

Si lagnano, che si faccia appello al Banco di Napoli; ma non è più giusto e conveniente, che ciò sia?

Lavoriamo e miglioriamo tutti; ma che ognuno pensi prima di ognicosa al *prossimo* suo.

Si deve far questo anche per creare in tutti gl'Italiani l'abitudine di non ricorrere sempre al Governo come alla sola Provvidenza, salvo a maledirlo poi quando è obbligato a gravare la mano sui contribuenti.

Nelle disgrazie, che colpiscono i nostri fratelli Italiani noi comprendiamo bene, che tutti abbiano da venire allo spontaneo soccorso dei disgraziati, e saremo sempre tra quelli che ecciteranno a farlo; ma in quanto a caricare tutti di gravi pesi a favore soltanto di qualcheduno non possiamo andare d'accordo. E' tempo, che ognuno si avvezzi a pensare a sè stesso, anche perchè questo è il solo mezzo di educarsi ad una vita di progresso civile ed economico.

La situazione di tesoreria e le nuove difficoltà finanziarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti dal 1 luglio 1884, al 1 ottobre, invece che dal 1 gennaio 1884 al 30 settembre, perchè col 1 giorno del semestre in corso andò in vigore la nuova legge di contabilità, che fa partire l'anno finanziario dal 1 luglio di ogni anno, e lo fa terminare al 30 giugno successivo.

Con questa riforma si è di alquanto semplificato il meccanismo amministrativo, abolendo innanzi tutto quella assurda ed inutile ripetizione dell'esame dei bilanci, che faceva perdere un tempo prezioso ai due rami del Parlamento. In tal modo è scomparsa la divisione dei bilanci di prima previsione e bilanci definitivi, ed una sola è la discussione generale che si farà in Parlamento dei conti dello Stato.

Fatta questa premessa, non sarà inutile qualche osservazione circa il primo trimestre dell'anno finanziario 1884-85. Ed innanzi tutto si affaccia naturale la domanda se, contro il vuoto prodottosi in bilancio per l'abolizione del macinato, le altre imposte gittarono nelle casse dello Stato somme sufficienti a colmare il *deficit* lasciato dalla soppressione di quell'imposta a larga base.

La risposta, diciamolo subito, è negativa. Quelle tasse, che dovevano tener il posto della macinazione, non produssero i maggiori introiti che se ne speravano e l'anno finanziario si chiuderà inevitabilmente con uno sbilancio, di cui non si può ora misurare tutta l'entità.

L'abolizione completa del macinato, senza scosse per l'equilibrio finanziario, era possibile quando tutte le altre tasse avessero continuato in quel movimento ascendente, il quale lasciava così bene sperare negli ultimi esercizi; ma disgraziatamente siamo stati sorpresi da due annate terribili per sciagure pubbliche e per mancati raccolti.

Infatti le piene dei fiumi con immense inondazioni, la catastrofe di Casamicciola, il cholera, i disastri locali e la crisi agraria, fecero una larga e profonda breccia nel bilancio; oltre le spese impreviste per soccorsi e riparazioni immediate, abbiamo avuto una sensibile diminuzione in talune imposte su cui si basavano le più rosee congetture e una sospensione di imposte dirette in tutte quelle regioni, che ridotte a mal partito da diverse sciagure, non sono per alcuni mesi in grado di far fronte ai carichi dello Stato.

È inutile poi il ripetere di quanto danno sia il cholera ancora oggidì e quale jattura sia stata per il commercio una malaugurata politica sanitaria, che per circa tre mesi isolò l'Italia dal resto d'Europa. Informi il movimento ferroviario, che negli scorsi tre mesi diede un introito di lire 2,757,445 inferiore agli incassi del trimestre corrispondente nel 1883.

Le dogane e i diritti marittimi produssero circa due milioni di meno, quando si attendeva a buon diritto un miglioramento sugli incassi del 1883.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile fu inferiore di lire 2,524,707; cifra enorme per un solo trimestre e che dimostra quale scossa abbiano sofferta tutti i redditi dei privati. Non ci intratteniamo su quell'immoralità che è il lotto pubblico, il quale conservato per ineluttabili necessità di finanza, anch'esso segna una diminuzione di lire 2,930,730, per un numero eccezionale di grosse e piccole vincite. Gli altri cespiti ebbero le seguenti fluttuazioni.

Furono in aumento l'imposta sui fabbricati, la quale dal 1 luglio 1884 al 1 ottobre diede lire 180,509 di più del corrispondente periodo del 1883; le tasse del demanio lire 958,426; le tasse sul movimento ferroviario lire 198,285; la tassa sugli spiriti lire 430,751; i tabacchi lire 21,430,703 d'aumento, di cui lire 13,916,556 rappresentano il prodotto delle vendite dei tabacchi nello scorso settembre.

Le poste diedero un aumento di lire 770,004; i telegrafi un aumento di lire 165,251; servizi diversi lire 693,891.

Furono invece in diminuzione i redditi patrimoniali dello Stato per lire 1,398,697. Ricchezza mobile per lire 2,524,707. Diritti delle legazioni e dei consolati per lire 142,116. La tassa sul macinato per lire 14.659,568, essendo la detta imposta stata completamente abolita col 1 gennaio 1884.

Le dogane ed i diritti marittimi fruttarono in meno lire 1,944,458. I dazi consumo lire 204,387. I sali lire 69,465. Il lotto lire 2,930,730. Le strade ferrate di proprietà dello Stato l. 2,757,445. Servizi diversi lire 429,714. Partite di giro lire 16,051,624. Vendita di beni lire 5,578,472.

In totale dal 1 luglio 1884 al 1 ottobre gli incassi furono di l. 304,277,930,01, contro lire 332,609,400,39 riscosse nel corrispondente periodo di tempo del 1883.

Veniamo ora ai pagamenti.

Dal ministero del tesoro si pagarono dal 1 luglio 1884 al 1 ottobre lire 41,784,800 in meno del 1883. Dal ministero di grazia e giustizia l. 559,943. Dal ministero degli affari esteri lire 502,034.

Si pagarono in più, lire 2,881,129 dal ministero delle finanze. Lire 792,747 dal ministero dell'istruzione pubblica. Lire 2,559,727 del ministero dell'interno. Lire 15,475,064 dal ministero dei lavori publici. Lire 2,212,059 dal ministero della guerra. Lire 497,511 dal ministero della marina. Lire 71,731 dal ministero d'agricoltura e commercio.

In totale, dal 1 luglio 1884 al 1 ottobre si pagarono dalle Tesorerie dello Stato, per conto dei diversi dicasteri, l. 301,407,619,85, contro l. 319,864,424,73, con una differenza in meno per quest'anno di lire 18,456,804,88. Ma per contrapposto abbiamo un minore introito di lire 28,331,480,38.

Risulta quindi evidente come la questione finanziaria sia di bel nuovo una delle nostre più serie preoccupazioni. I bisogni incalzano in tutte le regioni dello Stato, e la fonte delle risorse accenna a inaridirsi.

Abbiamo le ferrovie da costrurre, le città da sventrare, l'agricoltura da aiutare, la difesa dello Stato da compiere, la marina mercantile da proteggere, senza contare mille altri desiderii a cui soddisfare: e per contro il Tesoro è a secco di denari, e tutte le imposte a un limite che sarebbe follia il voler elevare.

Qui si parrà la nobiltate di quell'abile finanziere, che è il ministro Magliani; se egli troverà il modo di uscir fuori da questa fitta rete di difficoltà crescenti, senza sottoporre a novella tortura i contribuenti, il suo nome sarà scritto a caratteri d'oro sul libro degli italiani benemeriti.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 21. Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 corr.

Provincia di Aquila: 4 casi, 1 morto. — Provincia di Campobasso: 1 caso. — Provincia di Caserta: 2 casi. — Provincia di Cremona: 1 caso, 2 morti. — Provincia di Cuneo: 10 casi, 14 morti. — Provincia di Genova: 5 casi, 2 morti. — Provincia di Mantova: 1 caso. — Provincia di Modena: 1 caso. — Provincia di Napoli: 6 morti e 8 dei casi precedenti. Casi nuovi 28. In provincia 10 casi (5 nel bagno penale di Portici) 7 morti e 6 dei casi precedenti. — Provincia di Novara: 3 casi, 7 morti. — Provincia di Piacenza: 1 caso. — Provincia di Reggio Emilia: 2 casi. Provincia di Rovigo: 1 caso. — Provincia di Salerno: Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19: 11 casi e 2 morti. In Salerno altrettanti dalla mezzanotte del 19 a quella del 20. Un caso a Cava dei Tirreni.

Il ministro della guerra. I giornali ufficiosi danno la notizia che il Ferrero ha presentato le dimissioni e che si ritirerà verso la fine del mese.

Depretis assumerà l'*interim* della guerra fino all'apertura della Camera.

Il Pelloux, segretario generale al Ministero della guerra, si ritira egli pure.

La Santa Alleanza. Il *Fanfulla* crede sapere che il nostro governo abbia ricevuto alcune comunicazioni intorno ad un'azione comune da esercitarsi dalle varie potenze contro i partiti sovversivi. Sarebbe un servizio di informazioni, di vigilanza, che non ritarderebbe in nulla l'andamento regolare dei procedimenti giudiziali. Il concetto fondamentale sarebbe stato concertato nel convegno dei tre imperatori.

NOTIZIE ESTERE

Sette impiccati. I nihilisti, condannati ultimamente a morte, furono giustiziati nell'interno delle prigioni militari di Pietroburgo.

Sono: il luogotenente colonnello Ascenbrener, il capitano di Stato Maggiore Poknitonoff, il tenente Pogatcheff, i sottotenenti Tuvacheff e Tirkhonowitch, la celebre anarchica Maria Tigner, figlia di un pastore evangelico, e un'altra fanciulla, Sofia Wolkenstein.

Oltre ai funzionari della prigione, non assistevano all'esecuzione che il ministro dell'interno e quello della giustizia.

Ipse dixit. La *National Zeitung*, in articolo di apparenza officiosa, dice che l'atteggiamento del governo italiano nella quistione egiziana produsse una profonda sorpresa. Il suo dimostrativo distacco dalla politica delle potenze centrali è un fatto, di cui il significato e le cui conseguenze saranno grandi.

Appoggiando l'Inghilterra contro l'Europa intiera — soggiunse il foglio berlinese — Mancini corre incontro ad uno scacco certissimo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Dai fratelli colpiti. La nostra Società Operaia generale ha ricevuto i seguenti telegrammi:

PREFETTURA
della Provincia di Cuneo
Gabinetto N. 818.

Cuneo li 13 ottobre 1884.

Coi più vivi ringraziamenti mi pregio accusare ricevuta alla S. V. Ill. della somma di lire cinquecento settanta inviatami colla gradita lettera 10 corr. N. 160 a titolo di soccorso pei poveri cholerosi di questa Provincia.

Il Prefetto
E. De Maria.

Ill.mo signor Presidente della Società Operaia Generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai — Udine.

CITTÀ DI SPEZIA

Prot. 5646
Risposta a Nota 160
dello 10 ottobre 1884.

Spezia, 17 ottobre 1884.

Colla pregiata Nota emarginata di V. S. Onor., mi è pervenuto l'assegno della Banca Nazionale di lire 600 (seicento) ricavate dalla passeggiata di beneficenza per iniziativa di codesto Comitato a sollievo delle famiglie povere colpite dal morbo micidiale in questa città desolata.

Adempio pertando al dover mio ed all'incarico conferitomi dalla Giunta Municipale di esprimere a Vossignoria, al prefato Comitato, all'on. Municipio e a tutti i generosi oblatori le più sentite azioni di grazie per la cospicua elargizione, la quale prova lo slancio sublime di carità, col quale codesta patriottica popolazione ha risposto all'appello indirizzatole: « Soccorriamo i fratelli colpiti dalla sventura. »

La spedizione della biancheria ed indumenti può farla a questo Municipio P. V. a posto assegnato.

Con stima distinta e considerazione

Il ff. di Sindaco
Racicchi.

All'on. sig. Presidente della Società Generale di mutuo soccorso ed istruzione — Udine

IL SINDACO DI NAPOLI

P. N. 1226

Napoli, 18 ottobre 1884.

Rispondo alla ricevuta lettera di V. S. del 10 corr. N. 160 e nel trasmetterle le quietanza di lire millecento inviatemi, Le esprimo i sensi della maggiore riconoscenza per l'opera di carità compiuta da codesta patriottica Società in favore delle famiglie povere napoletane danneggiate dal cholera.

E poichè ogni manifestazione di gratitudine, per quanto espansiva, non varrebbe a ricambiare adequatamente la generosa offerta, prego la S. V. a farsene interprete con l'elevatezza del suo animo verso gli egregi componenti la prelodata Società da Lei presieduta.

In quanto poi alla spedizione degli oggetti raccolti, piaccia alla S. V. perchè abbiano qui libera immissione di farli accompagnare da un certificato di codesto Sindaco, constatante pervenire da luogo immune da cholera.

Gradisca intanto la S. V. gli attestati della mia perfetta stima.

Il Sindaco
N. Amore.

Ill. sig. Presidente della Società Generale di mutuo soccorso fra gli operai — Udine.

I nostri filandieri a Torino. La Giunta locale ci comunica il seguente dispaccio pervenutole dall'Associazione Serica di Torino per le onorificenze state aggiudicate ai nostri filandieri da seta.

Proposta, *medaglia oro*, Kechler — *argento*, Broili, Morelli — *bronzo*, Agosti, Ballico, Conti, De Marchi, Di Gaspero, Fanno, Gonano — *menzione*, Toffoletti.

Rosso Presid. Assoc.

Esposizione di Torino. Stante la proroga della chiusura dell'Esposizione Generale Italiana ed i grandi festeggiamenti che avranno luogo in Torino per tale chiusura e per le premiazioni, la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno per Torino sarà continuata fino ad ulteriore avviso.

Da oggi in poi sono ridotti ancora i prezzi dei viglietti di andata e ritorno. Per le nostre stazioni sono i seguenti:

Stazioni	I. cl.	II. cl.	III. cl.
Casarsa	62.85	44.40	29.45
Codroipo	64.05	45.25	30.05
Cormons	69.35	48.95	32.55
Gemona Ospedaletto	70.30	49.55	33 05
Pasian Schiavonesco	65.45	46.20	30.75
Pontebba	75.05	52 95	35.25
Pordenone	61.05	43.10	28.65
Sacile	59.50	42.05	27.85
Staz. per la Carnia	71.70	55.55	33.65
Tarcento	69.—	48.65	32.45
Udine	66.85	47.15	31.35

La validità dei biglietti è di *venti giorni* eccezion fatta per quelli di Ala, Cormons e Pontebba la cui validità è di giorni trenta.

Anche con questi viglietti i viaggiatori hanno facoltà di fermarsi in tre stazioni intermedie, però nel solo viaggio di ritorno.

N. B. I biglietti di favore per i signori espositori o per i loro rappresentanti si possono ritirare dalla Giunta locale presso la Camera di Commercio.

Sul mercato di Villa Santina di lunedì ci scrivono:

« Alla fiera di Villa Santina mi dicono che vi fu molta gente, ma pochi capi di bestiame. I prezzi per conseguenza furono alti; dalle 200 alle 300 lire per le vacche. Bisogna che sforzino l'allevamento, perchè l'esportazione è grande. Molti della pianura che erano venuti per comperare, dovettero tornare a mani vuote.

Che cosa guadagna un fornajo. Riceviamo:

Un padre di famiglia comperò sul mercato 3 pesinali di frumento, pagandolo a lire 1.75 al pesinale; in tutto lire 5.25. Il frumento pesava kilog. 29.700. Ridotto in farina, risultarono kilog. 7 circa di crusca, e i restanti kilog. 22.700 di farina. Pagò per macinatura e dazio lire 0.90, che aggiunte alle lire 5.25 formano un totale di lire 6.15. La farina venne perciò a costare circa 27 centesimi al kilogramma, senza tener conto dei 7 kilogrammi di crusca, 4 dei quali di fina *(noli)* da poter farne un discreto pane di famiglia, una volta mescolato con eguale quantità di farina.

Tenuto conto pertanto del valore della crusca, la farina venne a costare circa 24 centesimi al chilogramma, e quindi di natural conseguenza le paste fatte in quella famiglia costarono pure 24 centesimi al chilogramma. Così dicasi del pane, in cui però c'è qualche piccolo aumento di prezzo, per la relativa cottura, fatta questa nel forno di un prestinaio.

Quei padri di famiglia che non credessero, provino, e troveranno che si è detto la pura verità. Altro che pagare il pane a 40, 45 ed anche 50 centesimi al kilogramma, e le paste a 60 e 70 centesimi!

Un padre di famiglia.

Sul Ledra troviamo la conferma di quelle *voci*, che dicevamo essersi sparse, che se ne fosse proposta la vendita ad una Compagnia privata, nella seguente lettera cui sottoponiamo alle riflessioni degli interessati, cioè di tutto il paese, domandando di nuovo delle spiegazioni.

Ecco intanto la lettera:

Udine, 21 ottobre 1884.

Onor. Direttore del *Giornale di Udine.*

Giorni addietro viddi un cenno nei Giornali cittadini, circa voci che sarebbero corse, intorno alla vendita della canalizzazione del Ledra. Non mi fermai a considerare le conseguenze parendomi cosa inverosimile.

Oggi sentii trattarsi veramente tale vendita, e devo esprimere il mio rincrescimento, perchè tale atto mi sembra inopportuno e dannoso.

Inopportuno perchè ottenuto, già da tempo, il decreto pel sussidio governativo al Ledra, mi pareva primo obbligo del Comitato di preoccuparsi solo e studiare subito il modo migliore di utilizzare il sussidio; chiamando senza ritardo tutti i Comuni consorziati a pronunciarsi sul progetto di utilizzazione.

Venendo invece avanti colla proposta di cessione, potrebbero alcuni Comuni, stanti le relazioni non buone tra i consorziati, prendere pretesto dalla detta coscienza, per danneggiare sè e gli altri, frapponendo more al desiderato accomodamento generale del Consorzio.

Evidente, che questo solo fatto oltrechè inopportuno riuscirà anche dannoso. Io comprendo, che il Ledra lo si avesse potuto assumere ed esercitare da una Società, e le cose probabilmente sarebbero andate meglio. Ma allo stato delle cose e nelle condizioni in cui versa oggi il Consorzio, credo debbasi seriamente diffidare di qualunque progetto di cessione. Sono anzi d'avviso, che una cessione in qualunque modo oggi combinata, sarà sempre per riuscire di danno ai Comuni consorziati, ossia ad un quarto della Provincia.

Nulla di più conoscendo intorno a questa faccenda, La prego voglia per ora rendere pubblico questo cenno in tutta fretta dettato.

Un Ledrofilo.

Da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

(L.) La festa degli scolari, la distribuzione dei premi, commuove sempre ed edifica. È festa della città, delle famiglie, di tutte le persone probe. E tale fu anche quest'anno a Palmanova.

Il vessillo municipale al palazzo civico e il tricolore nazionale alle scuole, al teatro (dove la festa dovea farsi) e intorno alla piazza V. E. annunziavano, sin dalle prime ore del mattino, la solennità, da tanti cuoricini desiderata.

Allo suonar delle dieci, il sindaco, la giunta municipale, i sopraintendenti e le ispettrici scolastiche, il pretore del mandamento, l'agente delle imposte, i consiglieri e gl'impiegati del Monte pignoratizio, la Congregazione di Carità, quasi tutti gli ufficiali del presidio ed altri invitati, prendevan posto, al suono della marcia reale, ne' loro seggi presidenziali. La scolaresca stava già ordinata nell'interno del teatro, condotta dai docenti. Pubblico numeroso riempieva la platea, i palchi, fino il loggione.

Il Sindaco, con parole acconce e patriotiche, aprì la festa, e dopo di lui parlarono la direttrice maestra Giuditta Alcetta e il direttore delle scuole maestro Primo Tonini, tutti tre giustamente rimeritati dagli applausi de' convenuti. E ai discorsi s'intrecciarono bei concerti musicali.

Ma commovente fu di vedere i fanciulletti portarsi, uno ad uno, a ricevere il guiderdone delle proprie fatiche.

Si leggeva loro sul volto, con la soddisfazione del premio conseguito, quella nobile sicurezza del proprio buon proposito, che fa troppo spesso difetto negli adulti, mentre sarebbe fattore di cose nobilissime; quella sicurezza ch'è frutto di legittima fiducia di sè e della giustizia degli altri.

La festa si chiuse co' ringraziamenti del Sindaco agl'invitati e si sciolse fra le armonie musicali, lasciando in tutti grande contentezza d'avervi assistito.

Dopo mezzogiorno, alle tre e mezzo, ebbe pur luogo la tombola annunciata, in pro' de' poveri del comune. La piazza V. E., gremita di partecipi al gioco e di spettatori, presentava spettacolo imponente. E il concorso sarebbe stato maggiore se chiaro e non coperto ed incerto il tempo. Ma già bisogna bene che questo Municipio si risolva a tenere la solita tombola anzichè d'ottobre, in cui di consueto il tempo fa cilecca, in estate.

L'introito netto non fu grande davvero: un centinaio di lire. Ma bisogna pensare che fra premi, tassa governativa (enormissima tassa) e spese, vanno in uscita quasi lire mille. Dal che potete farvi un'idea del concorso maggiore quest'anno in confronto dell'anno passato.

Eccovi le due cose nostre di oggi. Fra breve v'informerò d'altre nostre cose, e prima di tutto dell'andamento de' *mercati d'ottobre,* de' quali domani c'è il secondo. Beninteso che non reggono al paragone co' mercati d'una volta, causa il mal..... augurato confine, del quale non bisognerebbe che vi stanchiaste di dire, pensando che sta sempre come macina da molino sul collo della povera Palmanova e sarebbe poi utile ad entrambi gli Stati confinarii che venisse rettificato e portato alquanto più in là. Abbiate anche voi *praeterea censeo* per questa questione.... come del resto l'avete avuto per le quistioni della Pontebbana e del Ledra.

Monelli e mai urbani. Gli alberi di Piazza Garibaldi sono ancora bersaglio ai sassi de' monelli, per le malaugurate bacche selvagge che producono e che hanno un sapor dolce. Le disgrazie però sono anch'esse continuate, e ieri verso la una pom. noi abbiamo visto un povero fanciulletto di 8 anni, che tornava dall'aver portato il desinare al padre operaio, essere colpito sul capo dal sasso di una piccola carogna e coprirsi tutta la faccia di sangue. La percossa gli aveva rotta la pelle e non si può dire lo spavento di quel fanciullo. Venne condotto alla Farmacia De Candido ed ebbe le prime cure dal dott. Rizzi che, per fortunata combinazione, si trovava lì in quel momento.

Del monello percussorè nessuno potè dar cenno; egli scomparve.

Per un giorno, o due, si videro, durante qualche ora, vigili urbani far la posta sulla piazza, ma poi non sono tornati, malgrado il vivo bisogno della loro presenza.

Vivo bisogno di loro pur troppo, perchè i cittadini lasciano fare, tutto al più brontolando, e i monelli sono così arditi da pigliare a sassate quel borghese qualunque che volesse ridurli a dovere.

I vigili ne sorpresero in quei due giorni parecchi, ma tutto il castigo possibile si riduce a qualche ora di custodia nell'ufficio di Polizia urbana; perchè non una multa ai loro genitori negligenti?

E, nello stesso tempo, vedere che, nelle scuole primarie almeno, la fretta e la poderosità spesso indigeribile della istruzione lasci il primo posto all'educazione gentile del cuore. Non è il catechismo imparato a memoria quello che forma i costumi e alcuni dei monelli di Piazza Garibaldi apparterranno anche alle Scuole del Patronato dove il catechismo a memoria dovrebbe essere tenuto in maggior conto; sono le troppe materie colle loro difficoltà troppo gravi la causa che il cuore inselvatisce, perchè negletto, e il cervello si asciuga col tempo anche lui perchè sovracaricato.

Quale è invece il sistema di educazione che i programmi impossibili concedono di adoperare agli insegnanti?

O rilassatezza, o rigore da corte marziale. Ahimè, povero Yorik! F.

Il granito di Baveno. Dacchè la base del nostro Monumento di Garibaldi abbia ad essere in granito rosso di Baveno, crediamo non inopportuno riassumere dalla *Perseveranza* una corrispondenza di quel luogo.

Il corrispondente assistette al felice esito dello scoppio di una grossa mina nella Cava della ditta Innocente Pirovano e C. di Milano, che fornì le famose colonne della basilica di S. Paolo in Roma. Si trattava di ottenere lo stacco dal monte di un grosso masso, calcolato di circa 30 mila metri cubi, per avere pezzi di grandi dimensioni. Si impiegarono circa quattro mesi per praticarvi la galleria lunga metri 24, in cui si accumularono circa ventitrè quintali di polvere. Erano disposte due miccie e si era calcolato che, accesa la prima, si dovevano impiegare 32 minuti primi per ottenere lo scoppio, e la riuscita controllata coll'orologio alla mano corrispose perfettamente al calcolo. L'effetto fu sorprendente; diè uno spettacolo veramente ammirabile.

Ad un'ora e 35 minuti, quale era stato annunciato, si sentì come un rombo di forte tuono, e poscia si vide precipitare al basso dall'altezza di qualche centinaio di metri una valanga di sassi che rumoreggiando ed in mezzo ad un denso fumo bianchiccio, rotolarono fino al principio di un sottoposto monticello a vigneto. Lo sperone del monte era sparito, ed una estesa parete a picco si ergeva al suo posto. Fra le congerie dei mille pezzi arrivati al basso si misurò un mazzo di 3 mila metri cubi; altri tre di 1500, un quarto di 1000. Basta annunciarvi queste cifre per darvi un'idea del grosso spostamento di roccie ottenuto. I signori Pirovano erano raggianti di gioia, perchè con quei grossi volumi di granito rosso della migliore qualità possono soddisfare a tutte le domande che loro saranno fatte.

Teatro Minerva. Il Pilotto ci ha dato qualcosa di simile al Cantico de' Cantici del Cavallotti in quanto al tema. C'è un giovane cui un parroco ha reclutato, con altri, per farne un prete, anche perchè spera di diventare canonico. Ma la cosa non gli va fatta, perchè c'è di mezzo un cappellano garibaldino dal *gilet* rosso, e perchè il giovane ha la solita cuginetta, che vorrebbe farlo suo sposo e gli fa venire la *vocazione* del matrimonio. E' cosa del resto, che potrà accadere a molti di quei pretuccoli, a cui oggidì si pone la vesta prima che abbiano mandato fuori i denti del giudizio. Si troveranno a suo tempo nel bivio di dover scegliere tra il sacramento del matrimonio e quello dell'ordine; e molti preferiranno di essere cattivi preti al divenire uomini come gli altri.

O che cappellano quel tomo di Zago! Si è riso; e basta.

PICTOR.

Questa sera la nuovissima commedia in 3 atti di E. De Biasio: *Nobiltà de undes'onze.*

Seguirà la brillante farsa: *I do sordi.*

Quanto prima per serata d'onore del caratterista E. Zago si rappresenterà la commedia in 4 atti di Zoppis intitolata *Marìdemo la putela.*

Indi la brillante farsa di G. Ferravilla: *Sior Achile che va, Sior Achile che vien.*

Quanto prima le nuovissime produzioni:

Pesci fora d'acqua, commedia in 2 atti di G. Gallina e R. Selvatico.

El cuor comanda, bozzetto in 2 atti di Napoleone Gallo.

Tuti a so posto, commedia in 4 atti di Fulvio Bottani.

Nozze felicissime. Oggi in Conegliano ebbero luogo gli sponsali tra la signorina Teresa Sbroiavacca ed il signor Ernesto de Alti. — Auguriamo agli sposi che la loro vita d'ora innanzi sia una lunga luna di miele.

Albo della Questura. *Scuola di pornografia.* Purinan Francesco, da Palmanova, fu iersera, dalle Guardie di P. S. dichiarato in contravvenzione perchè colla scusa di far vedere il cosidetto mondo nuovo, esponeva al pubblico delle figure oscene. Mancava anche della licenza prescritta per gli espositori girovaghi di vedute.

Casa d'affittare. A Paderno, sulla via di Pagnacco è d'affittarsi una bella casa con orto e corte. La posizione è sanissima; la casa è arieggiata da tutte le parti.

Nessuna servitù. Per trattative rivolgersi all'osteria Barbetti in Paderno.

Le nostre industrie e la Camera di commercio italiana a Montevideo. Venne già partecipato al pubblico col mezzo del *Giornale di Udine,* come il Consiglio della Camera di commercio di Udine concorre, dietro invito del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla fondazione della nuova Camera di commercio a Montevideo, capitale della Repubblica dell'Uruguay, mentre con molta probabilità se ne fonderà una simile a Buenos Ayres per la Repubblica Argentina.

Ora si tratta di stabilire presso alla nuova Camera, come si è già detto, *un campionario delle industrie italiane,* i di cui prodotti possono avere uno spaccio in quella vasta regione, dove l'emigrazione permanente italiana ha una grande importanza, e maggiore di gran lunga di tutte le altre, ed in questa s'accresce sempre più quella del Friuli. L'operosa ed intelligente Liguria se ne giovò prima di tutti gli altri paesi, non soltanto per la sua navigazione ed il suo commercio, ma anche per le industrie. Ma è giunto il momento in cui anche altre regioni italiane, e tra queste il nostro Friuli, ne potranno approfittare.

La nostra Camera di commercio si è per questo appunto messa in relazione col R. Ministero e colla Camera di commercio di Montevideo, e per dare e ricevere in proposito delle informazioni, e spera di essere assecondata dai nostri fabbricatori. Pensino essi, che anche da piccoli principii ne può venire a poco a poco un utile maggiore.

Certamente anche la vastissima regione del Rio della Plata colle crescenti espansioni italiane è destinata a divenire qualcosa di simile di quello che era nel Medio Evo il Levante per le nostre Città-Repubbliche, le di cui industrie ed i di cui commerci fecero la ricchezza dei rispettivi paesi e lasciarono la splendida eredità dei monumenti, che decorano ancora dopo molte generazioni le nostre città, e che versarono dei capitali anche sulla industria agricola dei rispettivi territorii e la fecero prosperare.

Anche noi del Friuli abbiamo bisogno di allargare gli spacci delle nostre industrie non soltanto entro il territorio doganale all'interno di uno Stato, che è molto vasto ed in una parte del quale attecchiscono meglio i prodotti meridionali, che non le industrie manifatturiere.

Il Friuli ha, o può avere, in molti luoghi la forza motrice ad un relativo buon mercato, ed anche una popolazione numerosa, operosa ed intelligente, che è l'altro elemento favorevole alla industria manifatturiera. Pordenone ed anche Udine e Gemona hanno mostrato quello che sono capaci di fare, e sono sulla via di fare anche di più. Ma vi sono altri paesi che hanno elementi da poter fondare delle nuove industrie, come p. e. Sacile, Cividale, Tolmezzo, S. Daniele ed altri paesi ancora quando noi, regolando il corso dei nostri torrenti montani e dei nostri fiumi, sapremo abbinare anche per altri paesi quelle derivazioni di acque, le quali, dopo avere servito alle nuove industrie, giovino colla irrigazione alla maggiore produzione del suolo, che andando così di pari passo si gioveranno a vicenda.

Avendo in mira adunque non soltanto l'immediato presente, ma anche l'avvenire, potremo avvantaggiare di assai le condizioni economiche del nostro paese, che certamente è povero, ma che potrà a poco a poco arricchirsi colla intelligente operosità.

Quando noi abbiamo promosso la istruzione tecnica e professionale, come quelle che potevano avvantaggiare di assai un paese, dove esistono le piccole, ma non le grandi fortune, avemmo in mira anche questi progressi, che non saranno a lungo, speriamo, soltanto un pio desiderio, se ci mettiamo tutti all'opera. P. V.

Il *Corriere della Sera* porta da Torino la seguente corrispondenza riguardante la Repubblica Argentina, che può interessare anche ai nostri lettori.

Torino 19 ottobre

La sala delle conferenze ha risonato oggi della voce robusta, simpatica di un giornalista, il dott. Basilio Cittadini, che dalla nativa Iseo, chiamato nella Repubblica Argentina a dirigere un importante periodico, la *Patria Italiana,* ritornò or sono alcuni mesi in Italia quale rappresentante del Governo argentino alla nostra Esposizione.

La sua conferenza di oggi aveva lo scopo di dare notizie ed informazioni sulla Repubblica Argentina, ma più specialmente sullo stato della nostra colonia, sui prodotti che più facilmente sono commerciabili; insomma intorno a quanto può interessare l'industriale e commerciante italiano nei rapporti con quel paese.

Ma la conferenza del dott. Cittadini non fu solo istruttiva; ebbe di mira anche il diletto, e ci riuscì perfettamente. Sorvolo naturalmente, su tutta la storia politica che il conferenziere seppe tessere della Repubblica, un paese di tre milioni di abitanti con una estensione territoriale sei volte più vasta della Francia e dieci più dell'Italia.

Oggi l'Argentina, retta a sistema federativo, composta di 14 Stati, è ordinata, tranquilla; la popolazione sua è abituata all'ordine, talchè il governo federale può dedicarsi con efficacia allo svolgimento del benessere delle popolazioni.

La nostra colonia nella Repubblica Argentina in rapporto a capitalisti è inferiore alla tedesca ed inglese, e desidererebbe che i nostri industriali non lasciassero cadere le nostre industrie in quel paese, come pur troppo vanno cadendo, ed all'uopo il governo aiutasse l'iniziativa privata.

Enumera i commerci più utili: quelli della ceramica, terre cotte, specchi, tessuti di cotone e di lana, utensili e mobili di uso casalinghi, macchine agrarie, chincaglierie cementi, pozzolana, candele, carta da stampa, libri, poichè la nostra lingua è conosciuta da tutte le persone colte, e tuttavia manca una libreria; ma fra tutti i prodotti pone pel primo il vino, venendo spesso spacciati per vini nostri miscugli di disinvolti speculatori stranieri.

Le tariffe doganali non devono spaventare, perchè i noli sono leggerissimi, talchè è meno caro spedire merci a Buenos Ayres che a Sassari e Cagliari.

Finisce concludendo che non ha preteso descrivere l'Eldorado, ma per la nostra emigrazione la Repubblica Argentina è il paese più addatto e più consentaneo alla natura della nostra popolazione e si augura che il governo completi l'opera degli emigranti.

La bella conferenza ascoltata con attenzione da scelto e numeroso uditorio fu salutata da fragorosi applausi.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 33) contiene:

1. Estratto di banda. Il Cancelliere del Tribunale di Udine, con bando 27 settembre p. p., fa noto che nella esecuzione immobiliare di Anna Bearzi ved. De Toni, per sè e figlie minori e Angela Vendrame ved. De Toni, ambe di Udine col procuratore avv. F. Leitenburg di Udine contro Frangipane conti Luigi, Cintio e Cornelio ed Elisa Terzi, per sè e figlie minori tutti di Udine, meno il conte Cintio del Comune di Porpetto, col procuratore avv. Leone Luzzatti di Udine, all'udienza del 3 dicembre p. v. del Tribunale medesimo Sezione seconda, avrà luogo il pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Porpetto Pampaluna ed uniti.

2. Sentenza. Il Tribunale di Udine, sulla relazione del Giudice delegato Varagnolo ha pronunciato la seguente sentenza: Veduta la domanda 23 settembre p. p. di Luigi Comessatti negoziante di questa città per concessione di una moratoria di sei mesi onde poter soddisfare nel frattempo i suoi creditori, dichiara: viene concessa al negoziante Commessatti Luigi la moratoria di sei mesi; ed ordina al medesimo di far constare entro detto termine di aver soddisfatto tutti i suoi debiti scaduti o di aver ottenuto dai creditori dilazione al pagamento: e nomina indi la Commissione dei creditori.

3. Sunto di Citazione. L'usciere addetto al Tribunale di Pordenone ad istanza di Bressan Angelo di Vigonovo cita Bressan Antonio residente a Marsiglia a comparire al Tribunale di Pordenone alla udienza del giorno 2 dicembre p. v. onde sentir giudicare insieme ad altri consorti la divisione dell'eredità di Bressan Valentino.

4. Avviso d'asta per la vendita di beni demaniali. Essendo caduto deserto

il primo esperimento d'asta del 23 settembre decorso, si fa noto al pubblico che nel giorno 18 novembre p. v. presso l'Intendenza di Finanza di Udine si procederà ad un secondo pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni siti in mappa di Meduna nelle località di Mazzinig Cleva di Tomba e Daprat.

5. Ad istanza di Castellani dottor Vincenzo e Teresa Marzin vedova Castellani di Codroipo rappresentata dall'avv. Antonini, venne indetta con bando 1 ottobre corr. del Cancelliere del Tribunale di Udine, in confronto di Alatere Maria fu Filippo di S. Odorico per l'udienza 2 dicembre p. v. del Tribunale di Udine, l'asta dei beni in S. Odorico.

6. Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri. Pubblicazione del conto consuntivo 1883 84 approvato dall'assemblea generale degli azionisti nella seduta del 14 settembre p. p. Capitale sociale versato lire 65,000.

Trasporto di Caffè. Il sottoscritto, che da circa 12 anni, conduce il *Caffè Verza* nella casa della signora Felicita Caffo, sita in Piazza Vittorio Emanuele, si pregia di far pubblicamente noto che egli fra pochi giorni trasporterà il suo Caffè nella casa del signor dott. G. G. cav. Putelli, presso l'asilo infantile, suddetta piazza.

I vasti locali decorosamente ridotti ed addobbati, nonchè il servizio che lo scrivente promette ottimo sotto ogni riguardo, gli fanno sperare che i suoi avventori vorranno continuargli l'onore del loro concorso.

Palmanova, 18 ottobre 1884.

Gio. Battista Verza.

Oltre il confine.

L'Austria e la Carità. Per assecondare i desideri filantropici di parecchi soci, gli allievi della società filarmonica di Spalato dovevano tenere una grande accademia a beneficio delle famiglie delle vittime di Napoli.

L'iniziativa ebbe un applauso generale in paese, e l'accademia certamente avrebbe sortito un esito soddisfacentissimo del lato finanziario, se' all'ultimo momento certi paurosi — usiamo un termine mite — non avessero fatto abortire la bella idea, per tema che la società non venisse tacciata d'irredentista.

LE NUOVE INVENZIONI

IL SAPONE AMERICANO

del sig. G. WEBB JAMES di Livorno (*)

Quando un prodotto, di uso generale fra i popoli civili, marca un certo progresso nella sua fabbricazione industriale, non soltanto merita di farne cenno, ma è dovere eziandio di raccomandarne l'uso stesso affinchè tutti possano usufruire del beneficio che ne consegue.

Non vi ha dubbio che sta nelle comuni abitudini di fare uso di *liscive* per lavare nel miglior modo possibile quei panni a cui si dà famigliarmente il nome di *Biancheria*; come si dà quello volgare di *Bucato*, al lavoro che a simili lavande si riferisce.

A taluni potrà sembrare, così a prima vista, che un tale argomento sia di un'importanza molto relativa e quasi da non meritar l'onore di una narrazione, ma siamo certi di non andare errati dicendo: che il modo di fare il bucato, è un'arte bella e buona alla pari di tante altre lavorazioni le quali meritano questo titolo. Infatti, esso esige soprattutto piena cognizione del metodo mediante il quale si possa ottene delle liscive che senza nuocere alle fibre dei rispettivi tessuti, abbiano il requisito voluto di ben lavare ed imbiancare. A questo resultato però non ci si arriva, se non si rende conto del loro grado di concentrazione, il quale dev'essere inoltre proporzionato alla natura del tessuto su cui si opera ed in relazione, infine, del suo stato più o meno sporco.

È noto oramai come in più dei casi si proceda molto a tastoni su tal proposito, poichè non è ancora abbandonato il vizioso sistema di ottenere delle liscive col mezzo primitivo delle ceneri, venendo adoperate per i bucati domestici quelle che si hanno come residuo dallo abbruciamento delle legna e del carbone nelle cucine.

Tale antichissima operazione è basata sul principio di estrarre molto grossolanamente, per semplice filtrazione, quelle materie solubili che le ceneri stesse contengono e dove predomina il carbonato di potassa. Ma varrebbe assai meglio di procurarsi addirittura, in commercio, della potassa e sciogliernla più semplicemente in acqua calda piuttosto che avventurarsi a trattare in modo così primitivo le accennate ceneri, le quali sono sempre variabilissime in merito alla ricchezza della materia alcalina cui possono contenere e perciò di un effetto sempre incerto e incostante sulla loro applicazione nel lavacro dei panni. Con tale sbagliato sistema accadrà per conseguenza, spessissimo, di trovarsi di fronte o a delle liscive troppo deboli, o a delle liscive troppo forti. Nel primo caso si mancherà allo scopo voluto perchè i tessuti non verranno bastantemente attaccati, e quindi non disciolte le materie grasse nè il sudicio di cui possono essere impregnati; nel secondo caso poi, si avrà anche un guaio maggiore e sarà quello: che i tessuti venendo troppo attaccati dalla lisciva, finiranno per esser corrosi.

In aggiunta a quanto veniamo a narrare, giova dire che rendesi altresì necessario di suddividere la biancheria almeno in tre categorie, cioè in fina, in colorata e da cucina, affinchè una proporzione di essa non si terga a discapito dell'altra. Mescolando, per esempio, la biancheria fina con quella da cucina, ne consegue: che la fina si estrarrebbe più sudicia di prima. Diremo finalmente che la temperatura di una lisciva influisce molto sulla operazione del bucato, poichè devesi sapere che un calore troppo forte coagula e intrinseca, per così dire, le immondezze nel tessuto, mentre che un calore temperato fa dilatare invece il tessuto a grado a grado, da esser più facilmente sottoposto all'azione detersiva della lisciva.

Siamo voluti entrare in tutti questi dettagli per meglio dimostrare che per far bene un bucato non si richiede soltanto l'opera semplicemente manuale, ma è indispensabile che vi concorrano eziandio le cognizioni di più cose conforme abbiamo già accennato e per le quali l'operazione riguardante il bucato, ripetiamo che è un'arte vera e propria.

E noi vediamo invece che il lavacro della biancheria si affida sovente alla buona ventura di lavandaie, che per giunta si vanno a prescegliere nelle campagne, affinchè siano anche più ribelli, com'è naturale, a qualunque innovazione e miglioramento che il progresso può saviamente suggerire in sì delicate operazioni. Da tal meritato biasimo intendiamo di escludere quelle località che hanno progredito fino al punto di avere delle lavanderie, le quali avendo innalzato il lavacro dei panni ed una vera e propria industria, esse sole procedono in modo razionale e corretto.

Per riparare agli accennati inconvenienti che presentano le ceneri, si pensò di ricorrere a delle liscive formate colla soda, adoperando a preferenza quella cristallizzata. Questo fu senza dubbio un primo passo sul modo di procurarsi più razionalmente delle liscive, giacchè con un sale costantemente eguale, disciolto in proporzioni sempre eguali d'acqua, si può benissimo stabilire il principio di poter avere sempre la gradazione voluta. Ma si fecero sempre nuovi studi e si giunse finalmente a sostituire, tanto alle ceneri, quanto alla soda, dei prodotti essenzialmente *liscivatori*, i quali riunendo nella loro composizione delle ben combinate sostanze alcaline, corrispondessero allo scopo di ottenere delle liscive atte a lavare, digrassare e imbiancare la lana, il cotone, il lino e rispettivi tessuti in modo corretto e risparmiando tempo e denaro.

Fra tali prodotti liscivatori che trovansi oggi in commercio, giova menzionare quello che sotto il nome di *Sapone Americano* fabbricasi di recente in Livorno dal sig. G. Webb James sotto la direzione tecnica del sig. Egidio Consani.

Questo nuovo sapone liscivatore viene già impiegato con successo in varie lavanderie industriali d'Italia, come pure nel far bucati e destinato infine per semplici lavande domestiche. Esso poi ha un'infinità di applicazioni diverse, come per esempio: il lavacro e la ripulitura delle stoviglie, dei cristallami, delle tavole di marmo, dei pavimenti, delle porte, delle finestre, ecc.

Oltre poi al vantaggio di poterlo sostituire, per più rapporti, al lungo e noioso trattamento delle ceneri, ed all'impiego più costoso della soda, offre un altro risparmio sensibile, che è quello di poter sopprimere l'uso delle altre qualità dei saponi comuni.

Il signor Webb James ha messo in commercio questo suo prodotto accompagnato da tutte le necessarie istruzioni che son buone a sapersi per servirsene come conviene.

Concludiamo pertanto col dire: che il Sapone Americano merita di essere giustamente preso in considerazione, tanto per gli usi industriali quanto per gli usi domestici, poichè esso segna un marcato progresso nel sistema di potere avere delle perfette liscive economiche, in virtù delle quali dovrebbe sparire affatto il sistema, ormai condannato, di ricorrere specialmente alle ceneri che qua e là si raccolgono con spreco di tempo ed incertezza di lavoro.

(Giornale delle arti ed industrie).

(*) Alla Drogheria del sig. F. Minisini in Udine, Via Mercatovecchio trovasi vendibile questo prezioso prodotto.

FATTI VARII

Un fiasco di Giacosa. La nuovissima commedia di Giuseppe Giacosa intitolata: *L'onorevole Ercole Maladri*, rappresentatasi iersera al teatro Carignano, fiasco completo.

Giunse al termine soltanto per rispetto al nome dell'autore. *(Lomb.)*

I microbi nel Po. *L'Adriatico riceve il seguente telegramma*:

Giornale *Adriatico*, Venezia.

Padova, 25 ottobre, ore 10.20 ant.

A norma Polesine prego inserire subito constatati microbi acque Po. Dettaglio verrà.

Prof. Brunetti.

Importazioni ed esposizioni. La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il resoconto delle importazioni e delle esportazioni dal 1 gennaio al 30 settembre 1884.

Nelle importazioni, che ebbero un valore di 1 miliardo e 55 milioni circa, vi fu un aumento, in relazione al periodo corrispondente dell'anno scorso, di 28 milioni e più.

Il valore delle merci esportate dall'Italia si è ridotto a 848 milioni e mezzo, mentre fu di 883 milioni nei nove mesi dell'anno passato.

Avemmo quindi una minore esportazione di circa 35 milioni.

Fino a tutto il passato settembre, l'erario ha incassato quest'anno lire 129 milioni, 063,356 dai diritti doganali.

Vi fu una diminuzione di l. 6,393,808, rispetto ai primi mesi del 1883.

Le sciocchezze degli altri.

Una buona notizia per il *Tempo* di Venezia. La troviamo nella *Riforma*: « Quelli che si erano illusi coll'entrata « di Rouvier al Ministero (francese) « sono serviti. I dazii sul bestiame sono « confermati. » Dicesi che si accresceranno anche quelli sul vino. Il *Tempo*, grande avversario della libertà di commercio, sarà lietissimo, che gl'Italiani non possano vendere buoi e vino ai Francesi. Così non compreremo neanche niente da loro, e si potranno anche sopprimere le ferrovie, producendo tutti in casa tutto per sè.

Tra due giornalisti, uno ministeriale *quand même* e l'altro oppositore *ad ogni costo*.

— Io non so perchè tu abbia da essere tanto ostinato in una opposizione, cui tu stesso trovi alle volte eccessiva ed irragionevole. Sarai tu oppositore in perpetuo?

— Tutt'altro. Io aspiro anzi a diventare quello che sei tu, aspettando di vederti fare quello che faccio io.

TELEGRAMMI

Roma 21. La Commissione parlamentare per il riordinamento ferroviario ferroviario diede principio ai suoi lavori.

Assistevano alla seduta i deputati Baccarini, Barazzuoli, Buttini, Cavalletto, Colajanni, Correnti, Corvetto, Curioni, Seismit-Doda, San Giuliano, Ercole, Giolitti, La Porta, Maffi e Rudini.

Erano assenti i deputati Zanardelli, Vacchelli e Taiani.

Il deputato Vacchelli ha annunziato il suo arrivo per domani.

Prima di aprire la seduta, il presidente della Commissione, on. La Porta, comunicò una lettera dell'on. Zanardelli, il quale dice che egli non prende parte ai lavori della Commissione, perchè trattenuto da importanti affari professionali. Aggiunge che colle Sessioni così lunghe, come quelle tenute dalla Camera italiana, è impossibile a chi esercita una professione di recarsi a Roma anche nel tempo delle ferie.

Roma 21. Il Ministero dell'interno ha domandato a tutti i prefetti una relazione sul modo come manifestossi il cholera e come procedette nelle rispettive provincie; e ciò allo scopo di preparare gli elementi per la tutela del Paese contro un'epidemia avvenire.

Genova 20. Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane casi 3 decessi 1, dei precedenti 1.

Genova 21. Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane nessun decesso.

Napoli 21. Bollettino della stampa: dalle 4 del 20 alle 4 del 21; casi 23, decessi 16.

Parigi 21. Ha fatto molta impressione nei circoli politici la vittoria riportata ieri nel Belgio dal partito liberale. Notizie da Bruxelles danno per probabile lo scioglimento del Parlamento.

Washington 21. La conferenza decise di adottare un giorno universale cominciante dalla mezzanotte del meridiano universale. Le ore si conteranno da 0 a 24.

Londra 21. Il *Times* ha da Hong-Kong: Il blocco delle coste di Formosa venne officialmente dichiarato.

Cairo 21. L'esercito egiziano si ridurrà a 3000 uomini.

P. Valussi, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Se il capitale usa valersi di ogni ciarlataneria per farsi una *rèclame* esagerata e giovarsi del frastuono di tali colpi di grancassa per il proprio incremento, si conceda che di tal mezzo possa valersi anco la mano d'opera per avvalorare i propri meriti.

I sottoscritti sarti di Udine hanno avuto sentore che una sartoria locale diramò una circolare per la città e provincia invitante ad accorrere tutti nel suo negozio per ivi provvedersi di vestiario, e che in questa circolare si decantano i meriti di un nuovo tagliatore, che non esce però dalla stimata sartoria accennata nella circolare stessa.

I sottoscritti credono bene, in vista di ciò, di fare appello a questa rispettabile cittadinanza ed ai provinciali, esortandoli a voler tener calcolo di operai che hanno sempre fatto il possibile per meritarsi la pubblica stima e che fanno lavorare gente del paese. Un passato onorato dal favore pubblico è sufficiente garanzia pei clienti, ed i sottoscritti non sentono punto bisogno di esporre con reboanti parole provenienze non vere per far credere ai propri motivi.

Nè mancano in Udine negozi ove trovare buona merce a prezzi convenienti e con tutte le facilitazioni possibili.

Galletti Gaudenzio — Taddio Guglielmo — Camerino e Vidoni — Pitani Giovanni — Tubelli Giuseppe — Luigi Chiussi.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.07	756.81	756.51
Umidità relativa	81	72	86
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	gocce	—	—
Vento (direzione	—	S E	—
Vento (veloc. chil.	0	1	—
Termom. centig.	12.1	14.7	11.5

Temperatura (massima 15.4, minima 10.0)

Temperatura minima all'aperto 8.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.33 per fine corr. 94. 3

Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 21 ottobre

Mobiliare	481.—	Lombarde	251.50
Austriache	507.—	Italiane	95.51

LONDRA, 20 ottobre

Inglese	101.—.	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.1 2	Turco	—.—

FIRENZE, 21 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	648.50
Londra	25.12	Banca T.	—.—
Francese	100.30	Credito it. Mob.	917 50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96 72 1/2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 22 ottobre

Rend. Aust. (carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 82.05

Id. (oro) 103.05

Londra 121.95 Napoleoni 9.60 1/—

MILANO, 22 ottobre

Rendita italiana 5 0/0 95.72, serali 96.75

PARIGI, 22 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.70

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci